

STORIA DELLA RESIDENZA DELLA DIOCESI ROMANO-CATTOLICA DI BACĂU (1607-1818)

*Fabian DOBOŞ**

Abstract: The article explores the history of the Diocese of Bacău and its bishop's residence. A marble monument, located in the north-western part of the city of Bacău, and built in 2000 by the Diocese of Iași, summarizes – with its references – the historical memory of the existence of the Diocese of Bacău and serves as the starting point for this historical study. The beginnings and almost the entire existence of the Diocese of Bacău are linked to the monastery of the Franciscan Observants Friars of Șumuleu-Ciuc. Their church became the cathedral of the diocese and the monastery the residence for the bishop.

The bishops who led the Moldavian diocese – most of them of Polish origin – had a difficult life for various reasons: conflicts with the Franciscans of Șumuleu-Ciuc, political circumstances, the poverty of the country, Turkish incursions, and even the floods of 1676, which caused the destruction of the cathedral and monastery. Four of the bishops – Bernardino Quirini, Gerolamo Arsengo, Valerianus Lubieniecki and Marco Bandini – were buried in the cathedral of the city of Bacău. Unfortunately, nothing remains of the old cathedral, nor of the cemetery that was once around the church. However, various civil and religious documents of the time allow us to reconstruct the history of the Diocese of Bacău and to weave, even with unique details, the picture of the life of the Catholic community in Moldavia at that time.

Keywords: Catholic Church, Holy See, De Propaganda Fide, Romania, Moldavia, Diocese of Bacău, Iași, Șumuleu Ciuc, Franciscan Observants, Codex Bandinus.

Introduzione

Nella parte nord-occidentale della città di Bacău c'è un monumento di marmo, alto circa tre metri, in forma triangolare; al centro c'è una croce, a sinistra un calice nelle mani di un sacerdote e a destra la seguente iscrizione:

Ad perpetuam rei memoriam.

Biserica Adormirea Maicii Domnului (sec. XV-XVII)

Devenită catedrală (sec. XVII)

Mănăstirea Franciscanilor Observanți (sec. XV-XVII)

Reședința Episcopiei Romano-Catolice de Bacău (1607-1818)

Cimitir catolic (sec. XV-XX)

* Università „Alexandru Ioan Cuza”, Iași, Facoltà di Teologia Romano-Catolica; email: fabiandobos@gmail.com.

În catedrală au fost înmormântați episcopii:

Bernardino Quirini +17 septembrie 1604

Ieronim Arsengo + 16 aprilie 1610

Valerian Lubienecki + 12 decembrie 1617

Marcu Bandinus + 26 ianuarie 1650

Mormintele lor au rămas fără cruci

Dumnezeu să-i odihnească în pace

Bacău, 1 septembrie 2000

Episcopia Romano-Catolică de Iași¹

Questo è un luogo molto importante nella storia della Chiesa Cattolica in Moldavia, perché qui si trovava l'antico monastero dei frati francescani osservanti, trasformato in residenza dei vescovi cattolici di Bacău (1607), e l'antica chiesa dedicata alla Dormizione della Madre di Dio è diventata chiesa cattedrale.

Il presente articolo tratta di questo monastero – residenza vescovile e della rispettiva cattedrale.

1. Il monastero dei frati osservanti di Bacău

Nel XV secolo, la Moldavia era ancora agli inizi della sua statualità. Il nuovo Stato fu governato da molti voivodi degni e saggi (Bogdan, Lațcu, Pietro, Stefano, Romano, Alessandro il Buono, ecc.) Bogdan conquistò l'indipendenza della Moldavia dallo Stato ungherese.

Questi primi Principi di Moldavia erano anche credenti. Sono stati tutti filocattolici e hanno favorito i cattolici, e Lațcu (1365-1373) "ha abbracciato il cattolicesimo"². La principessa Margareta, "quella perla preziosa, fondatrice delle chiese della Moldavia", come la chiama l'arcivescovo Marco Bandini,

¹ Ad perpetuam rei memoriam.

Chiesa della *Dormizione della Madre di Dio* (XV-XVII secolo)

Diventata Cattedrale (XVII secolo)

Monastero dei francescani osservanti (XV-XVII secolo)

Residenza della Diocesi romano-cattolica di Bacău (1607-1818)

Cimitero cattolico (XV-XX secolo)

Nella cattedrale sono stati sepolti i vescovi:

Bernardino Quirini +17 settembre 1604

Gerolamo Arsengo + 16 aprile 1610

Valerianus Lubienecki + 12 dicembre 1617

Marco Bandini + 26 gennaio 1650

Le loro tombe sono rimaste senza croce

Che Dio li faccia riposare in pace

Bacău, 1 settembre 2000

Diocesi Romano-Cattolica di Iași

² Petru Demetru POPESCU, *Dicționar de personalități istorice. Voievozi, principi, domnitori, regi*, Niculescu, Bucarest 2001, 154.

è stata una eccezionale credente cattolica; essa ha costruito diverse chiese per i cattolici³.

All'epoca dei principi sopra citati, sono venuti molti cattolici dalle parti della Transilvania. La maggior parte di loro erano rumeni con un certo grado di magiarizzazione, ma c'erano anche alcuni sassoni e siculi. Tutti loro si aggiunsero alle comunità già esistenti, come quelle di Baia e Siret, però sono apparse numerose nuove comunità cattoliche in tutta la Moldavia⁴.

Per la cura pastorale di questi cattolici, la Santa Sede ha istituito la Diocesi di Siret nel 1371 e, ulteriormente, quella di Baia, nel 1413⁵, e i monaci francescani osservanti di Șumuleu-Ciuc hanno preso l'iniziativa di fondare un monastero a Bacău, i cui monaci potessero contribuire alla cura pastorale dei fedeli di Bacău e dintorni. Questa iniziativa dei monaci fu lodevole, perché i cattolici recentemente arrivati provenivano per lo più dalle parti dei siculi e conoscevano l'ungherese, lingua parlata dai monaci di Șumuleu-Ciuc. Questi monaci avevano anche il dovere di difendere i cattolici della Moldavia dall'eresia hussita⁶.

All'inizio del XV secolo, Sigismondo, imperatore di Germania e re d'Ungheria, cacciò via gli hussiti dai suoi territori, questi trovando rifugio in Moldavia e stabilendosi in numerose comunità cattoliche a est dei Carpazi⁷.

È in questa situazione che fu fondato a Bacău il monastero dei monaci francescani osservanti, che in seguito diventerà la residenza della Diocesi di Bacău. I monaci scelsero la città di Bacău come sede del monastero, perché c'erano molti cattolici nella regione di Bacău e la città si trovava a due giorni di distanza da Șumuleu; in questo modo, il monastero poteva essere aiutato più facilmente dal monastero principale di Șumuleu-Ciuc⁸.

Il monastero fu stabilito alla confluenza dei torrenti Negel e Bistrița, nella parte nord-occidentale della città, dove oggi si trova il monumento ricordato nell'introduzione. Quando furono costruiti i palazzi, furono trovate molte tombe del cimitero che c'era intorno alla chiesa. Le pietre delle fondamenta della chiesa non sono state ritrovate, perché sono state trascinate nella valle dalle acque di Bistrița, quando avvenne la grande alluvione

³ Marco BANDINI, *Codex. Vizitarea generală a tuturor Bisericilor catolice de rit roman din Provincia Moldova, 1646-1648*, Presa Bună, Iași 2006, 212.

⁴ Dumitru MĂRTINAS, *Originea ceangăilor din Moldova*, Symbol, Bacău 1997, 21.

⁵ Cf. Iosif Petru M. PAL, *Originea catolicilor din Moldova și franciscanii, păstorii lor de veacuri*, Serafica, Săbăoani-Roman 1942, 32, 34.

⁶ Dănuț DOBOȘ, coord., *Catolicii din Bacău*, Sapientia, Iași 2007, 22.

⁷ Alois MORARU, *Incursiune în istoria Episcopiei Catolice de Iași (1884 – 27 iunie – 2009)*, Presa Bună, Iași 2009, 26.

⁸ Cf. Antonel-Aurel ILIEŞ, *Sfântul Francisc de Assisi și franciscanii din România. Provincia franciscană conventuală „Sfântul Iosif”*, Serafica, Roman 2013², 44-45.

del 23 settembre 1676, oppure sono state portate via dalle persone e utilizzate per costruzioni⁹.

La chiesa, come viene descritta da alcuni missionari, era imponente. Era fatta in pietra scolpita. Aveva tre altari¹⁰. Aveva una statua della Madonna, patrona della chiesa, una statua di San Francesco d'Assisi e, un tempo, anche un organo, danneggiato da un incendio intorno al 1650. In un documento di Șumuleu-Ciuc è riportato che padre Giovanni Căian, un famoso organista, fu inviato a riparare l'organo¹¹.

Poiché c'era una chiesa ed anche il monastero era terminato, vi si stabilirono anche i monaci. Un documento, datato al 13 gennaio 1806, rilasciato dal monastero di Șumuleu-Ciuc, contiene un elenco dei superiori del monastero dal 1531 al 1572 e il numero dei monaci¹².

Tutti questi monaci hanno contribuito ad una migliore cura pastorale dei fedeli e ad allontanare dalla Moldavia l'eresia hussita e poi quella dei protestanti.

Sulla vita tranquilla e fruttuosa dei monaci si abbatté una grande disgrazia. Era nel 1572. Il voivoda Giovanni il Terribile (1572-1574), volendo diminuire il potere materiale del clero contrario alla sua politica e offrire delle terre ai suoi sostenitori, iniziò a confiscare i beni del clero. Da quest'abuso non si salvarono neppure i cattolici. Ha incendiato quasi tutte le piccole chiese della Moldavia e confiscato i beni ecclesiastici. A questa disgrazia non sfuggì nemmeno il monastero di Bacău. Lo saccheggiò e cacciò via i monaci¹³.

Poi, nel 1574, i turchi, a seguito di un'incursione in Moldavia, incendiaroni il monastero e la chiesa¹⁴.

2. Il monastero dei monaci osservanti – residenza vescovile

Negli anni successivi, dopo la catastrofe del 1572 e del 1574, giunsero in Moldavia il missionario Gerolamo Arsengo, frate francescano, e il vescovo Bernardino Quirini. Ai loro nomi sono legati la ricostruzione del monastero e della chiesa, l'inizio della residenza vescovile e la fondazione della Diocesi di Bacău.

Gerolamo Arsengo arrivò in Moldavia nel 1582 e si stabilì a Bacău, e nel 1587 fu nominato vicario generale dal visitatore apostolico Alessandro Komulović.

⁹ Cf. Vladimir GHICA, „Scrisoarea unui preot catolic pământean din veacul al 17-lea”, *Revista catolică* 4 (1912) 579-580.

¹⁰ Cf. Marco BANDINI, *Codex*, 174.

¹¹ Cf. Dănuț DOBOŞ, coord., *Catolicii din Bacău*, 46.

¹² ARHIVA EPISCOPIEI ROMANO-CATOLICE DE IAŞI (AERC IAŞI), dossier 1, n. 1, anno 1806, n. 86.

¹³ Cf. Dinu GIURESCU, *Ioan Vodă cel Cumplit*, Editura Științifică, Bucarest 1966², 93.

¹⁴ Cf. Dănuț DOBOŞ, coord., *Catolicii din Bacău*, 23.

Riuscì a guadagnare il favore dei voivodi Pietro lo Zoppo e Geremia Movilă e con il loro aiuto ricostruì il monastero e la chiesa. Per il tetto della chiesa, il voivoda Pietro lo Zoppo spese 500 scudi d'oro. Pietro lo Zoppo donò al monastero anche il villaggio di Trebeş, che comprendeva la proprietà di Barați, vicino a Bacău, abitata da 50 famiglie cattoliche, come anche due vigneti e due mulini sul Bistrița¹⁵.

Nel 1597 arrivò in Moldavia il vescovo Bernardino Quirini, inviato dalla Santa Sede, con la nomina di vescovo di Argeş, con residenza a Bacău. Venne con documenti da Roma per stabilirsi nel monastero recentemente ristrutturato e per utilizzare la chiesa della “Dormizione della Madre di Dio” come cattedrale. Gerolamo Arsengo mise tutto a disposizione del nuovo vescovo, la proprietà di Barați e il villaggio di Trebeş, che Pietro lo Zoppo gli aveva donato come villaggio di tipo monastico¹⁶.

Dinanzi alle pretese manifestate dai monaci di Șumuleu-Ciuc, il vescovo Quirini, anch'egli francescano osservante, cedette a loro il monastero, cosa che ha provocato una situazione tesa permanente tra i vescovi di Bacău e i monaci di Șumuleu. Quando arrivarono i monaci, il vescovo si ritirò in un'abitazione adiacente, probabilmente nella stalla ristrutturata da Arsengo. Lasciarono per il vescovo solo un piccolo cancello, attraverso il quale poteva introdursi nel giardino del monastero per la ricreazione. Seguirono anche altri dispiaceri da parte dei monaci. Lamentandosi con Roma ed essendo appoggiati dagli ufficiali polacchi della corte signorile, vollero allontanarlo persino dalla chiesa del monastero, che gli era stata donata come cattedrale. Le dispute arrivarono fino al Divano Reale, ma qui furono prese in considerazione le lettere del papa¹⁷.

Un rapporto del nunzio in Polonia, Rangon, da notizia del fatto che il vescovo Bernardino Quirini fu catturato dai briganti, picchiato e maltrattato e che morì a Bacău il 17 settembre 1604, e che fu sepolto cinque giorni dopo¹⁸.

Dopo la morte del vescovo Quirini, divenne imperativo istituire una nuova diocesi per i cattolici della Moldavia. Dopo essere cessata l'attività dei vescovati di Siret e Baia, essendo il proselitismo hussita-protestante molto incisivo, i cattolici della Moldavia, rimasti senza giurisdizione canonica, erano in pericolo di diventare eretici. L'arcivescovo di Leopoli, Giovanni-Demetrio Solikowski, fu delegato, sin dal 19 agosto 1589, con un breve speciale per questo territorio, e ha esercitato tale giurisdizione attraverso il vescovo

¹⁵ Călători Străini despre Ţările Române, IV, Editura Științifică, Bucarest 1972, 37-38.

¹⁶ Iosif GABOR, Parohia Catolică Bacău, ms. în AERC Iași, Bacău 1985, 14.

¹⁷ AERC Iași, documento pubblicato da Nicolae Iorga, nell'opera *Studii și documente cu privire la istoria românilor*, Editura Ministerului de Instrucție, I-II, Bucarest 1901, 156.

¹⁸ *Diplomatarium Italicum*, I, Școala Română din Roma, Roma 1925, 259.

di Kam'janec'-Podil's'kyj¹⁹. Per la fondazione della nuova diocesi fu scelta la città di Bacău, perché la località si trovava nel centro della Moldavia, nelle vicinanze vivevano tanti cattolici e vi si trovava anche il monastero dei frati osservanti, e accanto c'era la chiesa, luogo di culto che sarebbe diventato cattedrale. La città di Bacău era quindi il luogo ideale per istituire una diocesi.

Il primo vescovo della nuova diocesi fu don Gerolamo Arsengo. Lui era il più adatto, poiché la sua attività a Bacău durava da più di due decenni, conosceva la lingua romena ed era informato sui problemi della Moldavia. Inoltre, il principe stesso di Moldavia aveva chiesto alla Santa Sede di nominarlo vescovo in Moldavia, e a tal fine si aggiunse pure il suo fratello, il metropolita di Moldavia, Giorgio Movilă. Il nuovo vescovo fu consacrato a Cracovia verso la fine del 1607 e si presentò a Bacău all'inizio del 1608. Dopo soli due anni di attività, morì nel 1610 e fu sepolto nella cattedrale da lui ristrutturata²⁰. Dopo di lui, per 208 anni, alla guida della diocesi di Bacău ci furono solo vescovi polacchi, tranne gli ultimi due.

A questa residenza episcopale è legato innanzitutto il nome del vescovo Quirini, vescovo di Argeș con residenza a Bacău, poi i nomi dei vescovi di Bacău iniziando da Gerolamo Arsengo e fino al vescovo Raimondo Jezier-ski, durante il quale, il 7 agosto 1751, la residenza dei vescovi di Bacău fu trasferita a Sniatyn, una città della Polonia. Va rilevato che i vescovi polacchi non abitavano nella loro residenza di Bacău a causa della povertà della Moldavia. Dopo essere stati nominati vescovi di Bacău, venivano nella diocesi, facevano una visita canonica per qualche settimana o mese, risolvevano alcuni problemi, amministravano la Cresima e poi non venivano più nella diocesi per anni, nonostante la Santa Sede chiedesse loro imperiosamente di risiedere nella loro residenza di Bacău. Soltanto il primo vescovo polacco, Walerian Łubieniecki è rimasto nella residenza fino alla fine della sua vita e fu sepolto nella chiesa cattedrale.

Alla residenza episcopale di Bacău sono collegati i nomi dei visitatori apostolici. Siccome i vescovi polacchi erano assenti per lungo tempo dalla diocesi, la Santa Sede fu costretta ad inviare di tanto in tanto un visitatore apostolico in Moldavia, per supplire all'assenza dei vescovi diocesani. Ricordiamo alcuni dei più rappresentativi, che sono venuti in Moldavia e hanno vissuto nella residenza episcopale di Bacău.

Il primo visitatore apostolico che Papa Urbano VIII inviò in Moldavia, il 28 aprile 1640, fu il vescovo Pietro Deodato (Petar Bogdan Bakšić), dal quale si è conservata un'ampia descrizione della comunità cattolica di Bacău, che visitò il 24 ottobre 1641.

¹⁹ Călători Străini despre Țările Române, IV, 51.

²⁰ Iosif GABOR, Parohia Catolică Bacău, 17.

Dopo il vescovo Pietro Bakšić venne come visitatore apostolico l’arcivescovo Marco Bandini. Era bosniaco, nato a Skopje tra il 1595-1598. Aveva studiato in Italia ed era entrato nell’ordine dei frati francescani osservanti. Ordinato sacerdote, lavorò a Caraşova e Caransebeş, imparando un po’ il romeno. E’ arrivato a Iaşi il 21 ottobre 1644, portando con sé come segretario il sacerdote diocesano Pietro Parchevic. E’ vissuto per sei anni nella residenza vescovile di Bacău, dove morì. Dopo una visita di due anni nella diocesi (1646-1648), ha redatto un’ampia descrizione delle comunità cattoliche in Moldavia, nota come “*Codex Bandinus*”.

...con il corpo debole e sofferente, divenne irritabile e impaziente... e sospettoso oltre misura; da una dichiarazione sotto giuramento fatta da sette sacerdoti... apprendiamo che Beke venne inaspettatamente con i suoi zelatori e con alcune lettere false, per mandare via il vecchio vescovo... dicendo che il re di Polonia lo avrebbe sostituito con un altro vescovo... Bandini, al sentire questa notizia, si ammalò gravemente e morì il 27 gennaio 1650. Fu sepolto nella cattedrale episcopale²¹.

Un altro visitatore apostolico che soggiornò nella residenza vescovile di Bacău per quasi sedici anni fu l’arcivescovo Pietro Parchevic, ex segretario del vescovo Marco Bandini. Era nato nel 1612 da una nobile famiglia bulgarobosniaca, e da ragazzo era andato in Italia, dove studiò a Loreto e Roma, conseguendo il dottorato in teologia e diritto. Dopo essere stato ordinato sacerdote, venne in Moldavia, come segretario, insieme all’arcivescovo Bandini. Dopo la morte del vescovo Bandini è stato missionario in vari Paesi. Poi fu consacrato vescovo e inviato di nuovo in Moldavia nel 1668. Dalla Moldavia è partito in missioni diplomatiche e morì a Roma il 23 luglio 1674²².

L’ultimo visitatore apostolico che è vissuto nella residenza vescovile di Bacău è stato il sacerdote moldavo Giovanni-Battista Bărcuță. Era figlio del giudice Valentino Bărcuță di Cotnari, un nobile locale. Nacque probabilmente nel 1634. Fu mandato a studiare in Italia nel 1650. Finiti gli studi fu ordinato sacerdote e nominato parroco di Cotnari. Nel 1669 è diventato segretario dell’arcivescovo Parchevic, a Bacău. Dopo qualche tempo è andato all’estero insieme al vescovo, in missione diplomatica. Dopo la morte dell’arcivescovo Parchevic, il 23 luglio 1674, è tornato subito in Moldavia, a Bacău, con il titolo di visitatore apostolico, sostenendo di essere stato nominato dal vecchio arcivescovo, anche se non si conosce alcun documento che gli avrebbe potuto conferire questo titolo. Ha mantenuto questo incarico fino al 1° dicembre 1676, quando fu nominato visitatore apostolico il francescano osservante ungherese Stefano Toploczai.

²¹ Iosif GABOR, *Parohia Catolică Bacău*, 19-20.

²² Iosif GABOR, *Parohia Catolică Bacău*, 42.

Il 23 settembre 1676, le acque del fiume Bistrița fecero crollare la cattedrale di Bacău. Alla fine dello stesso anno, padre Giovanni-Battista Bărcuță ritornò a Cotnari come parroco fino al 1687, l'anno dei grandi movimenti di truppe in Moldavia e del flusso di rifugiati cattolici dalla Moldavia attraverso le montagne. Padre Bărcuță fuggì in Transilvania, a Șumuleu-Ciuc, portando con sé gli oggetti preziosi e i beni della chiesa di Cotnari. E' rimasto tra gli stranieri e alla morte del vescovo Dhuski chiese al re di Polonia di nominarlo vescovo di Bacău. Poi, nel 1694, tornò in Moldavia e chiese di essere parroco di Iași, dopo di che si persero le sue tracce²³.

Alla residenza vescovile di Bacău restano collegati anche i monaci osservanti di Șumuleu-Ciuc. Anche se l'edificio dell'ex monastero non apparteneva più a loro, hanno continuato ad affermare che esso li spetta e perciò troveremo sempre uno o due monaci nella residenza vescovile. Inoltre, il 12 luglio 1670, l'arcivescovo Parchevic stipulò un accordo con gli osservanti di Șumuleu, diede loro la chiesa e la residenza di Bacău e tutti i suoi beni, a condizione che aiutassero nella cura pastorale dei fedeli di Bacău e dintorni²⁴. L'accordo dell'arcivescovo Parchevic violò i diritti del vescovo di Bacău e introdusse un nuovo elemento nella cura pastorale dei fedeli attraverso un'altra categoria di sacerdoti.

Dai documenti non si può sapere quali furono le conseguenze canoniche della cessione, né la reazione della Sacra Congregazione "De Propaganda Fide". Alla morte dell'arcivescovo Parchevic, il suo nipote Marco, un laico, procurò grandi difficoltà ai vertici della diocesi, perché svuotò il monastero di tutti i beni, portandoli a Șumuleu-Ciuc. Due anni dopo la morte dell'arcivescovo Parchevic, le acque di Bistrița fecero crollare metà della chiesa e del monastero, lasciando la cessione senza oggetto²⁵.

Il 25 aprile 1623, la Congregazione "De Propaganda Fide" ha istituito la missione dei francescani conventuali in Moldavia e Valacchia, per fornire i sacerdoti necessari qui per la cura pastorale dei cattolici. Per questi sacerdoti frati francescani, la suddetta congregazione si è preoccupata sempre di nominare un superiore, che fissò la residenza a Iași, nel luogo dove oggi si trova l'episcopio cattolico²⁶.

La cattedrale e la residenza vescovile di Bacău sono state testimoni di molti eventi importanti nella storia della diocesi. Il vescovo Quirini annota di aver celebrato molte messe pontificali, durante le quali si predicava in ungherese, perché tutti gli abitanti, afferma lui, sono ungheresi. In varie occasioni ha conferito la cresima a più di 2.000 persone, ha ordinato chie-

²³ Iosif GABOR, *Parohia Catolică Bacău*, 44.

²⁴ Nicolae IORGA, *Studii și documente cu privire la istoria românilor*, 157.

²⁵ Iosif GABOR, *Parohia Catolică Bacău*, 44.

²⁶ Cf. Dănuț DOBOŞ, coord., *Catolicii din Bacău*, 29.

rici e ha battezzato lui stesso molti bambini, perché il parroco era andato a celebrare in altri villaggi²⁷.

Inoltre, vale la pena ricordare che tra il 27 aprile e il 1° maggio 1663 si svolse, nella residenza vescovile di Bacău, un sinodo diocesano, al quale parteciparono il vescovo Rudzicki, il suo segretario e i sacerdoti dei dintorni. Durante questo sinodo furono nominati parroci e vennero prese alcune misure per il buon funzionamento della diocesi. Tra l'altro, fu proibito ai laici di impossessarsi dei beni ecclesiastici, per fare usura con esse e pagare – con il ricavato – i sacerdoti siccome fossero dei mercenari. In più, fu proibito ai parroci che possedevano vigneti di vendere vino al bicchiere, e di trasformare le canoniche in taverne²⁸.

Sono innumerevoli i resoconti sullo stato della residenza vescovile di Bacău, della chiesa cattedrale, della proprietà vescovile, della fattoria annessa e di altri luoghi, sia da parte dei visitatori apostolici che dei missionari. Nelle pagine che seguono, offriamo alcuni resoconti, iniziando con il racconto fatto dal vescovo Quirini a Roma nel 1599. In esso, lui afferma, tra l'altro, che a Bacău ci sono due chiese, quella di pietra dell'ex monastero degli osservanti “Bărăția” e altra parrocchiale. La chiesa di pietra è grande e accogliente, ma i paramenti sono consumati e il calice è di stagno. La chiesa parrocchiale non ha paramenti ed è troppo povera. Accanto alla chiesa di pietra ci sono tre stanze di legno per il vescovo²⁹.

Il visitatore apostolico Petar Bogdan Bakšić, il quale ha visitato Bacău il 24 ottobre 1641, scrive che “Baccovia” è una città senza mura, sulla riva di Bistrița, un luogo ricco di grano, vigneti e animali. Qui c'è la maggiore abbondanza di frutta della Moldavia. Ci sono 400 cattolici di origine ungherese, hanno un sacerdote della loro stessa legge, colto, presentabile, un bravo uomo, però un po' solitario, che non uscirebbe da casa, studiando sempre le Sacre Scritture.

La chiesa è grande, di pietra, 25/10 passi, dedicata alla Madonna, una volta bella, con un grande presbiterio, però la parte superiore del presbiterio – la volta – è crollata, e adesso la parte dove si celebra la messa l'hanno coperta di paglia; il resto è interamente distrutto dai tempi dell'invasione dei tartari. La chiesa ha pochi paramenti. Il parroco di Bacău è il sacerdote D. Balthazar, il quale si è costruito una piccola casa accanto all'ex monastero, dove, dice la gente, un tempo erano dieci monaci. Sempre a Bacău vive anche Blaj Sciltsac, un laico che si occupa dei beni del vescovo di Bacău: 25 bovini, 16 maiali e poche altre cose.

²⁷ Dănuț Dobos, coord., *Catolicii din Bacău*, 24.

²⁸ Călători Străini despre Tările Române, VII, Editura Științifică, Bucarest 1980, 149-152.

²⁹ Cf. Dănuț DOBOŞ, coord., *Catolicii din Bacău*, 24.

Il campanile della chiesa è crollato, come anche la sagrestia, due campane sono appese sopra la porta grande. Del monastero non è rimasto più nulla, se non le mura e la cantina. Anche il muro del cimitero vicino alla chiesa è crollato. Intorno alla chiesa e al monastero c'è un grande giardino con vari alberi da frutta. La frutta è ora raccolta dai monaci ortodossi, con il permesso del voivoda.

Due anni dopo, nel 1643, il sacerdote Bartolomeo Bassetti viene a sapere, a Bacău, il seguente stato delle cose:

La chiesa della residenza vescovile, dedicata alla “Dormizione della Madre di Dio”, è lunga ventiquattro passi e larga nove passi; fu costruita, a quanto si dice, da una principessa cattolica ungherese. Ha tre altari. Sull'altare maggiore si trova l'immagine della Beata Vergine con suo Figlio in braccio, a destra San Francesco che riceve le stimmate e Sant'Antonio da Padova; a sinistra, Abramo che sacrifica il figlio, il ricco malvagio con Lazzaro che giace sotto il tavolo, e sopra ce'è il Padre Celeste. Questi dipinti sono appena riconoscibili a causa della loro antichità; gli altri due altari sono completamente distrutti dall'acqua, poiché la chiesa è scoperta e i volti sono difficilmente riconoscibili...

Nella stessa città di Bacău si trova la chiesa parrocchiale dedicata a San Nicola. È fatta in legno, di 14/6 passi, nella quale non si celebra più, perché completamente abbandonata. Ha un altare con l'immagine di San Nicola; lì ci sono anche una campana media e una piccola... A Bacău ci sono 112 case di cattolici e 145 anime affidate alla cura del sacerdote ungherese Baltazar³⁰.

L'arcivescovo Marco Bandini, nel suo resoconto noto come “Codex Bandinus”, ci offre le seguenti informazioni. “La casa vescovile si trova verso il lato nord della città; vicino ad essa scorre dal nord e dall'est il vicino fiume Bistrița, che fa una svolta, poi irrigata da un profondo torrente che scorre da ovest a sud. Questa casa vescovile è comunemente chiamata monastero, che, dopo aver attraversato le difficoltà dei tempi e le mutevoli condizioni dei principi di Moldavia e l'incuria dei vescovi, insieme alla chiesa, ora piange la sua rovina³¹.

A Bacău ci sono due chiese, una di pietra, dedicata alla Santa Vergine, monastero osservante, dove ora c'è la residenza del vescovo della Moldavia, una volta grande e bella, ora una misera e incredibile rovina. La seconda chiesa è quella parrocchiale, che comprende la canonica in rovina. Questa chiesa di legno si trova nella parte meridionale della città, dedicata a San Nicola, coperta di scandole, anch'essa in rovina³². I paramenti della chiesa della “Santa Maria Vergine” sono semplici e consumati. C'è una pianeta bianca particolare, regalata dal segretario principesco Giorgio Kotnarski.

³⁰ Călători Străini despre Țările Române, V, Editura Științifică, Bucarest 1973, 245-248.

³¹ Călători Străini despre Țările Române, V, 177-178.

³² Marco BANDINI, Codex, LXIV e 44, n. 3.

Oltre a queste, la chiesa ha una croce di legno, una macchina per le ostie, due bandiere, due lampadari di legno, varie icone semplici, tre campanelli, due campane appoggiate su travi e una terza campana portata da me da Roma. Ha, inoltre, un calice di argento con patena. Interessante è anche l'elenco dei libri che la chiesa possiede: il *Rituale polacco*, il *Messale romano*, tre libri polacchi, i Sermoni ungheresi di Nicola Telezdy per le feste e le domeniche, dall'Avvento fino alla Pasqua, un volume consumato dei *Decretalia*, *Liber Decretalii Sancto Bonifaci*, *Summa Summarum Tabiensis*, le Lettere di Cicerone ad Attico”³³.

Il vescovo Bandini segna anche l'inventario agricolo della sua residenza a Bacău: 25 bovini cornuti (mucche, buoi, vitelli), 20 maiali, 7 pavoni, 11 oche, 13 polli indiani, circa 40 polli piccoli, 11 anatre, 2 vasi per vino di dimensioni medie, 2 vasche di medie dimensioni, una grande caldaia per la grappa, rossa, per la cui riparazione sono stati pagati 8 talleri, una pila di avena, un mulino con due pietre³⁴.

Il vescovo non perde l'occasione per mostrarcì che con il suo sforzo, lavorando con le proprie mani, è riuscito a conquistare la benevolenza dei suoi fedeli, adoperandosi per completare le necessità della casa, aggiungendo nuove stanze, riparando i recinti e pulendo il giardino della chiesa³⁵.

Un resoconto dell'attività dei gesuiti in Moldavia, scritto probabilmente dal gesuita Labaenta, loro superiore in Moldavia nel 1654, fornisce la situazione materiale della diocesi di Bacău. Su Bacău il suo resoconto riporta: “Bacău è una città nelle vicinanze dei monti Carpazi – è la residenza del vescovo. Tuttavia, di solito egli non abita lì, a causa della mancanza di cibo e per i pericoli. E adesso vescovo è il veneratissimo Giovanni Kurski, dell'ordine dei minori osservanti. La diocesi comprende il villaggio di Trebeş e metà della città di Bacău e un mulino sul fiume Bistrița; ha persino due apiari. Potrebbe avere una rendita annua di mille talleri, soprattutto se il principe esentasse i suoi sudditi dalle fatiche e dai pagamenti che gli versano”³⁶.

La risposta del sacerdote missionario, Giovanni Battista Del Monte, ad un questionario della Congregazione “De Propaganda Fide”, offerta nel mese di novembre del 1670, presenta così la situazione materiale della Diocesi di Bacău:

La rendita annua deriva da vino, grano, un mulino a tre ruote, un villaggio con quaranta case di contadini sudditi, buoi, mucche, pecore, maiali, api, e dalla

³³ Marco BANDINI, *Codex*, LXXVII e 55, n. 41.

³⁴ Marco BANDINI, *Codex*, 54, n. 38-39.

³⁵ Marco BANDINI, *Codex*, 60, n. 56.

³⁶ Andrei VERESS, *Scrisorile misionarului Bandini din Moldova*, Cultura Națională, Bucarest 1926, 119-20.

popolazione cattolica di tutta la provincia egli prende abitualmente da ognuno 20 dinari, di quella moneta, circa 150 talleri imperiali.

L'abitazione del vescovo è di legno e coperta di paglia, però è abbastanza confortevole per il vescovo e tutta la sua famiglia³⁷.

La lettera fa riferimento anche ad alcune lamentele contro l'arcivescovo Parchevic, da parte della gente di Bacău, per aver spostato un mulino del vescovado. Lo spostamento del mulino e la realizzazione di un altro bacino al mulino hanno sollevato la furia dell'acqua in altri luoghi, ora abitati da persone. La fresatura degli argini è visibile, raggiungendo il recinto del giardino della chiesa, e in tre anni la chiesa crollerà. La gente si è infuriata, perché il mulino è stato spostato senza mostrare alla popolazione il pericolo che sarebbe venuto, e potrebbero lamentarsi dell'arcivescovo appellandosi al giudizio del Divano Reale³⁸.

Per quanto riguarda la chiesa di "Bacovia", il resoconto del novembre 1670 di padre Del Monte ci offre le seguenti informazioni:

Bacovia è una città nella quale c'è la residenza del vescovo o del visitatore apostolico. La chiesa è di muro, con tre altari, ma su un altare solo si celebrano le messe, e la chiesa è completamente rovinata, non ha né soffitto né pavimento. I paramenti sono di tutti i colori, però sono vecchi e rotti. C'erano due calici e una croce d'argento e altri vecchi oggetti d'argento (...) che il vescovo Rudzicki ha preso quando è partito (...). Ora nella città c'è il monsignore vicario, con un sacerdote osservante del monastero di Șumuleu. Il monsignore vicario ha fatto un accordo con loro e ha dato loro tutti i beni mobili e immobili, obbligandoli a servirlo ogni volta che ne avesse bisogno. Finora loro hanno dato alla diocesi due cavalli e altre cose necessarie e c'è sempre lì un sacerdote osservante, così da poter dire di avere un monastero qui³⁹.

Nel periodo in cui don Giovanni-Battista Bărcuță era vicario della diocesi, il voivoda Antonio Ruset ha esentato la diocesi di Bacău da tasse e imposte. Ecco il documento promulgato a Iași, il 3 dicembre 1675:

Io, Antonio Ruset, grazie alla misericordia di Dio Principe del Paese di Moldavia, con questa lettera del mio regno, comunichiamo a tutti i servi che andranno per i servizi del mio governo nel borgo di Bacău (....), notifichiamo tutti voi riguardo al nostro pio Giovanni Zambotej Bărcuță, vescovo ungherese della diocesi ungherese del borgo di Bacău, e a tutti i suoi sacerdoti e ai sagrestani che fanno parte del coro della loro chiesa, ovunque nella terra di mio dominio, o in qualunque loro chiesa, se vedete la lettera della mia Signoria, e tutti voi, affinché non li diate fastidio a causa dei złoty, lei, talleri, leoni, ducati d'oro, ort, servi, tasse, złoty ungheresi, miele, strutto, pietre di cera, stipendio, vettore, cavalli di posta e pecore, e affinché la loro diocesi sia in pace, e qualsiasi altro fardello fosse

³⁷ Călători Străini despre Țările Române, V, 506-507.

³⁸ Călători Străini despre Țările Române, VII, 224.

³⁹ Călători Străini despre Țările Române, VII, 87-88.

sugli altri nel nostro paese nessuno possa in alcun modo vincolarli. Sia tu scoltetto, sia tu pargar del borgo di Bacău non vincolateli di nulla, né li mischiate con il bordo, poiché essi hanno lettere di misericordia anche da altri principi che ci hanno preceduto, come anche noi abbiamo mostrato misericordia verso di loro. E pure voi, burgravi di quel borgo non immischiatevi nei loro giudizi, a meno che non ci siano grandi errori di trafugamento, e allora dovrete investigarli⁴⁰.

3. Le acque del Bistrița distruggono la residenza vescovile

Il 23 settembre 1676 occorse un evento doloroso. In seguito a forti piogge, le acque del fiume Bistrița salirono, irruptero sulla residenza vescovile e demolirono più della metà della chiesa cattedrale e del monastero; della residenza vescovile rimase solo un rudere⁴¹.

Le conseguenze di questo disastro naturale furono durissime: vescovi, visitatori apostolici e monaci rimasero senza casa. I monaci osservanti, non avendo un posto dove vivere, andarono al monastero principale di Șumuleu-Ciuc, ma non se ne andarono da soli, bensì presero tutti i beni rimasti dopo l'alluvione.

La relazione di Vito Piluzzi del 10 luglio 1682, indirizzata alla Sacra Congregazione “De Propaganda Fide”, afferma che padre Stefano Tapoczai, visitatore apostolico, che succedette a padre Bărcaș, morì e, dopo la sua morte, venne a Bacău il sacerdote osservante János Kájoni (Căian). In tre mesi portò a Șumuleu-Ciuc tutti i beni della casa e della chiesa e tutto ciò che rimase dopo l'alluvione, vendendo anche il bestiame. Ciò è attestato dall'amministrazione della città di Bacău e la stessa Cronaca del monastero di Șumuleu-Ciuc conferma questa missione di padre János Kájoni a Bacău⁴².

Secondo la tradizione orale, l'attuale statua miracolosa della Vergine Maria di Șumuleu-Ciuc fu portata da padre János Kájoni da Bacău a Șumuleu-Ciuc.

Se per i monaci la distruzione della residenza vescovile dalle acque di Bistrița fu meno dolorosa, addirittura vantaggiosa, perché si appropriarono dei beni rimasti dopo l'alluvione, per i vescovi e i visitatori apostolici la distruzione della residenza vescovile fu dolorosa, perché per loro si prospettavano tempi difficili.

Dopo la morte del vescovo Górecki nel 1679, il 2 ottobre 1679 fu inviato visitatore apostolico in Moldavia l'arcivescovo Vito Piluzzi, che era stato missionario in Moldavia per trent'anni. Lui ha guidato la diocesi fino alla fine del 1682, quando, dietro proposta del re di Polonia, Giovanni Sobieski,

⁴⁰ Călători Străini despre Țările Române, VII, 220.

⁴¹ Călători Străini despre Țările Române, VII, 103-104.

⁴² Vladimir GHIKA, „Scrisoarea unui preot catolic pământean din veacul al 17-lea”, 579-580.

fu nominato vescovo di Bacău Giacomo Dłuski, che guiderà la diocesi fino nel 1686.

Durante il governo di questi due gerarchi e nel periodo successivo per diversi decenni, è stato più difficile per i vescovi, i visitatori apostolici, ma anche per il popolo della Moldavia, motivo per cui questo periodo è conosciuto come “La Dura Prova”. In quel periodo, i russi combattevano con i turchi, e gli austriaci si allearono a volte con i turchi, a volte con i russi, a seconda dei loro interessi. Inoltre, i turchi combatterono anche con i polacchi e molte battaglie furono portate in terra moldava.

Le armate polacche di Sobieski fecero due incursioni in Moldavia all'epoca di Costantino Cantemir. Inoltre, le orde tatare invasero spesso la terra di Moldavia, saccheggiando e distruggendo tutto quanto incontravano sul loro cammino. Si diceva persino che i turchi volessero trasformare il Paese in una pasciàlico e le chiese in moschee.

Di fronte a tanti pericoli e disgrazie, la gente fuggiva ovunque e soprattutto si ritirava nelle foreste, tanto che il vescovo Giacomo Dłuski racconta che, ai suoi tempi, nei villaggi cattolici della Moldavia erano rimasti solo circa 300 fedeli.

La fuga divenne così psicotica che, secondo un documento, scapparono via persino i cani e i gatti.

Ecco come descrive questa situazione drammatica il prefetto della Missione, il sacerdote Antonio Angelini, in un resoconto inviato ai superiori a Roma, il 12 giugno 1682:

A Bacău, il monsignore vescovo (Piluzzi) è senza chiesa e senza casa. Ma c'è lì qualcosa iniziato che non fu completato a causa della fuga dei contadini dipendenti del vescovado; la messa è celebrata in una cappella di legno, ex cucina, rimasta dopo la devastazione causata dal fiume. Il vescovo risiede in una casa di alcuni laici e più spesso vive nei boschi, a causa delle quotidiane vessazioni dei turchi, che mi fanno l'impressione di essere capaci di qualsiasi malefatta, come lui stesso ha riferito qualche tempo fa⁴³.

La stessa situazione si riflette nel resoconto dell'arcivescovo Vito Piluzzi, del 10 luglio 1682:

A Bacău non c'è chiesa e neanche casa, io celebro la messa in una baracca di legno, dove prima fu una cucina; i paramenti sono tutti vecchi (...). In quale miseria vivo con padre Antonio Georgini, il mio cappellano, nessuno crede, e a volte non abbiamo nemmeno un pezzo di polenta di miglio da mangiare. In città ci sono circa dieci cattolici, nei boschi circa venti; e questo sacerdote è un vero missionario, perché è senza sosta nella loro cura pastorale⁴⁴.

⁴³ Călători Străini despre Țările Române, VII, 107.

⁴⁴ Călători Străini despre Țările Române, VII, 338.

A conferma di questa situazione, ecco un estratto del racconto del vescovo Giacomo Dłuski:

Arrivato in Moldavia l'8 novembre, ho attraversato sei località in cui ci sono chiese cattoliche; di queste solo quella di Cotnari è in buone condizioni, tre sono in cattivo stato, due sono prive di porte e altari; la settima, la cattedrale di Bacău, che ho preso in possesso il 23 novembre, l'ho trovata completamente rovinata insieme alla residenza vescovile, così che lì la messa si celebra in una misera baracca di legno, e l'alloggio personale si affitta da un cittadino. La vita qui è molto dura, perché non si trovano né grano né bestiame, a causa del frequente passaggio dei turchi. Si possono comprare solo in Ungheria, e questo perché c'è stata una grandissima oppressione a causa delle tasse che sono diventate insopportabili. Se monsignor arcivescovo di Marcianopol ne ha qualcosa, dovrà vivere con quel poco anche durante l'inverno, ed io non ho altra via d'uscita che ricorrere alla borsa, e quando sarà esaurita, mi appellerò alla protezione di Vostra Eminenza⁴⁵.

Entrambi i vescovi sono stati veri martiri per ciò che hanno sofferto in Moldavia. Vito Piluzzi, quando era parroco a Baia, fu preso dai turchi mentre era sull'altare, legato al pilastro della chiesa, picchiato dai servitori del governo e lasciato quasi morto, con le vesti strappate, lacerate e la barba strappata, perché desse soldi per le tasse⁴⁶. Anche il vescovo Dłuski fu preso dai cosacchi, torturato terribilmente con torce in fiamme alle costole, per sottrargli l'oro, lasciandolo quasi morto⁴⁷.

Dall'incertezza causata dalle guerre, dalle invasioni tartare, dall'antipatia che i moldavi nutrivano nei confronti dei polacchi, a causa delle due incursioni dell'esercito di Sobieski, dalla mancanza di una cattedrale, di un'abitazione e delle privazioni di ogni tipo, il vescovo Raimondo-Stanislao Jezierski trasferirà il 3 agosto 1751, con il consenso della Santa Sede, la residenza della diocesi di Bacău a Snjatyn, al confine con la Polonia, vicino alla Moldavia⁴⁸.

Con questo atto, la residenza del vescovo di Bacău non sarebbe più stata legata alla città da cui prendeva il nome.

Nel 1789 morì l'ultimo vescovo di Bacău, nominato dai re di Polonia. La Polonia, in seguito alle tre divisioni tra l'Impero zarista, l'Impero asburgico e il Regno di Prussia, fu abolita come Stato. Essendo abolito il Regno di Polonia, la Santa Sede non era più vincolata da qualcosa nella nomina del vescovo di Bacău. La Santa Sede aveva ora piena libertà di nominare un vescovo di Bacău da qualsiasi parte del mondo. Tuttavia, a causa delle

⁴⁵ *Călători Străini despre Tările Române*, VII, 107.

⁴⁶ *Călători Străini despre Tările Române*, VII, 375.

⁴⁷ Iosif GABOR, *Parohia Catolică Bacău*, 50.

⁴⁸ Iosif GABOR, *Parohia Catolică Bacău*, 53.

guerre napoleoniche, non poté procederne immediatamente e la diocesi di Bacău rimase vacante per molto tempo. Solo nel 1808 la Santa Sede nominò vescovo di Bacău il francescano conventuale Bonaventura Carenzi, che si trovava in Italia. Ma costui, non potendo venire in Moldavia a causa delle guerre e della salute cagionevole, dopo qualche tempo diede le dimissioni.

Il 13 marzo 1815, fu nominato vescovo di Bacău padre Giuseppe Bonaventura Berardi, un francescano conventuale che si trovava in Moldavia ed era prefetto della Missione. Dopo essere stato consacrato vescovo a Vienna nel 1816, il vescovo Berardi non si recò più a Bacău, ma a Iași, poiché le nuove circostanze politiche richiedevano che il vescovo abitasse dove si trovava il centro politico, cioè nella città di Iași, dove risiedeva anche il superiore dei sacerdoti missionari⁴⁹.

I missionari lo accolsero con grande gioia, ma le autorità civili, e in particolare il metropolita Beniamino Costachi, si opposero con fermezza all'arrivo di un “vescovo di Bacău” in Moldavia e all'insediamento a Iași, sede della metropolia di Moldavia, soprattutto perché c'era un firmano turco in tal senso. Per questo motivo il vescovo Berardi dovette rimanere per qualche tempo nella parrocchia di Horlești.

Solo nella Settimana Santa del 1817, il Principe di Moldavia diede una semplice raccomandazione agli amministratori di tutte le contee, affinché il vescovo potesse visitare la diocesi, nominandolo “vescovo dei cattolici della Moldavia, superiore della Chiesa Cattolica di Iași”, ma non “vescovo di Bacău”.

Monsignor Giuseppe Bonaventura Berardi fu l'ultimo vescovo con il titolo di Bacău e, anche se molti altri vescovi arriveranno in Moldavia prima dell'istituzione della diocesi di Iași, nessuno porterà questo titolo che ha suscitato tante critiche e forti opposizioni.

Conclusione

Alla fine di questo articolo ci si chiede: le acque del fiume Bistrița hanno distrutto la cattedrale e la residenza vescovile, la diocesi di Bacău cessò, ma cosa accadde al cimitero intorno alla chiesa cattedrale e alla proprietà di Barați, che sarebbe stata di diverse decine di ettari?

Il cimitero continuò a funzionare fino al 1900 circa, ma dopo un po' le croci di legno marciarono e, con l'espansione della città, sul sito del cimitero iniziò la costruzione di varie case e condomini.

La proprietà dell'ex residenza vescovile di Bacău a Barați continuò ad appartenere alla Chiesa, più precisamente al Vicariato Apostolico della Moldavia con residenza a Iași, e l'amministrazione della proprietà fu inizialmente

⁴⁹ Iosif GABOR, *Parohia Catolică Bacău*, 56.

affidata alla parrocchia di Luizi-Călugăra, a cui apparteneva, e dal 1845 passò nell'amministrazione del parroco di Bacău.

Tuttavia, va detto che questa proprietà della diocesi di Bacău è diminuita sempre più con il passare del tempo, sia a causa delle due Riforme Agrarie, quella del 1864 di Alessandro Giovanni Cuza e quella del 1922 di Re Ferdinando, sia a seguito di alcune vendite o addirittura di abusi. Secondo un anziano del luogo, uno degli uomini che s'impadronirono di parte della proprietà in modo abusivo fu il boiardo Stefano Roset, ma, per questo, né lui né suo figlio Costantino hanno potuto godere della proprietà rubata. Lui morì di peste e suo figlio Costantino morì giovane. In ogni caso, intorno al 1880, la Chiesa possedeva ancora una parte della proprietà, perché un documento dell'archivio della parrocchia di Bacău mostra che il parroco Francesco Falinska fu trasferito dalla parrocchia di Bacău dal vescovo Nicola Giuseppe Camilli, perché non gestiva bene la proprietà di Barați⁵⁰.

⁵⁰ Iosif GABOR, *Parohia Catolică Bacău*, 58.